

Editoriale - *Meloni senza strategie chiede una voce solo per l'Ucraina e non per l'Europa*

Roma - 16 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nicola Bono, presidente di Europa Nazione, critica la linea della premier nei rapporti con Washington e la mancanza di una strategia comune europea: «Serve una Federazione degli Stati d'Europa, aperta a chi ci sta, con una politica estera condivisa e un esercito unico».**

Il silenzio di Meloni in merito alla sconfitta di Trump nelle elezioni di Midterm è l'ennesimo errore della premier, specie se si limita a dire: «L'esito delle urne non cambia gli storici rapporti USA-Italia e le relazioni transatlantiche restano strategiche», perché non è vero. Un commento sulla sconfitta voluta dagli americani, che hanno capito gli errori madornali di Trump per loro e per l'intero mondo, sarebbe stato invece una doverosa presa d'atto dell'accaduto e, quindi, l'avvio di un processo per una strategia di reale coesione dell'Europa. Ma Meloni, con il suo silenzio, ha preferito non far ricordare che per un anno e mezzo ha sostenuto ogni richiesta di Trump a discapito dell'Europa e dell'Italia. Ha più volte impedito che la Commissione UE sfidasse il presidente USA, anche quando ha imposto all'Europa i tremila miliardi di estorsioni oltre ai dazi, o insultato i vertici di tutti gli Stati UE. E si è caricata della responsabilità di difendere l'alleanza atlantica, che Trump, sin dal novembre 2024, con la pubblicazione del suo progetto strategico "National Security Strategy", aveva di fatto cancellato, comunicando al mondo che gli unici alleati graditi in Europa erano i partiti sovranisti di estrema destra, ai quali augurava di prendere al più presto il potere in tutti gli Stati europei. Quindi la storia dell'alleanza atlantica non esiste e, con la sconfitta di Trump, rimangono solo le responsabilità di una premier che lo ha inseguito senza aver capito l'inaffidabilità di un soggetto che era evidente non sarebbe durato per molto tempo. E ancora oggi Meloni continua a parlare di alleanze inesistenti, pur sapendo che l'Europa è sola e senza gli ombrelli di cui disponeva in passato. Senza uno straccio di strategia cerca visibilità e si rivolge ai vertici dell'UE e ai premier europei, anch'essi privi di idee, chiedendo un negoziatore unico che parli per l'Ucraina con una voce sola, perché altrimenti «l'Europa rischia l'irrilevanza». Ma l'irrilevanza non è ormai il principale biglietto d'identità dell'Europa? O lo è solo per l'Ucraina? E due anni persi a inseguire Trump, invece di ragionare su come assicurare l'indipendenza e la sicurezza degli europei, non rappresentano un errore enorme per chi ha la responsabilità di lasciare il Vecchio Continente senza difese? E la ridicolaggine dell'UE, che vuole un riarmo inutile e opera attraverso formati come l'E3 o l'E5, che non rappresentano l'Europa, non fa dell'Unione «l'ufficio complicazione cose semplici»? Soprattutto, questa assurda confusione e la totale assenza di strategie non sono il motivo dell'irrilevanza che affligge l'Europa? Quindi sì alla voce unica, ma per tutta l'Europa e, dunque, anche per l'Ucraina, mentre intorno a noi crescono sempre più forti le minacce e gli attacchi della guerra ibrida dei

nemici dell'Europa. Anche davanti a queste minacce, che rischiano, senza reazioni dei Paesi colpiti, di diventare concrete, il ministro della Difesa Crosetto appare il più allarmato e lancia appelli a tutti i poteri dello Stato «per chiudersi in una stanza e decidere insieme una strategia per sopravvivere». Un appello del responsabile della Difesa a corto di proposte, che ricorda quello dell'onorevole Ugo La Malfa, leader del Partito Repubblicano Italiano, che proponeva l'impiego dei paracadutisti per salvare il premier Aldo Moro sequestrato dalle Brigate Rosse. In pratica siamo nelle mani di nessuno, semplicemente perché finora è stata esclusa l'unica istituzione che potrebbe rilanciare l'Europa a livello mondiale: la Federazione degli Stati d'Europa, con chi ci sta. Possibile che finora nessuno ne abbia voluto parlare, pur non avendo alcuna alternativa? La verità è che anche i filoeuropei sono di fatto sovranisti e l'egoismo di ventisette Paesi impone la congiura del silenzio sulla Federazione europea. Ma che sovranismo è quello di ventisette Stati sovrani, nessuno dei quali è in grado di difendersi? Un sovranismo tossico che, per sopravvivere, deve aggrapparsi a una potenza che non lo tratta alla pari, ma come soggetto sottomesso, e lo abbandona se non le conviene più, come ha fatto Trump? L'unica speranza per l'Europa è che si esalti il sovranismo europeo, si eliminino del tutto le tendenze egoistiche alla base dei sovranismi nazionali e si arrivi al più presto a una Costituzione che preveda un Parlamento europeo legislativo e un Governo federale con pochi ma fondamentali poteri, come la politica estera e l'esercito unico europeo. Non è necessario che tutti i ventisette Stati UE siano d'accordo subito. Costituire una federazione con chi ci sta e avviare il processo di coesione rappresenterebbe la prima, importante e auspicata svolta, capace di eliminare di colpo qualsiasi irrilevanza e di consentire all'Europa di ottenere il ruolo che le spetta nel mondo. Per riuscire a realizzare questo progetto occorre rompere la «congiura del silenzio» sulla Federazione europea. Bisogna sensibilizzare gli europei sull'importanza fondamentale di premere su governi e partiti politici in direzione di questa istituzione: l'unica che può garantire i diritti fondamentali di indipendenza, libertà, democrazia e difesa dei nostri confini. Senza federazione ci sono soltanto la disgregazione del Vecchio Continente e la condanna alla sottomissione alle superpotenze. *Presidente Europa Nazione

di On. Nicola Bono Lunedì 16 Novembre 2026